

Intervista MIX (è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-024

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe d'età: 55- 74

RES-CP-S

Durata intervista: 55' 38"

D: possiamo iniziare

R: allora la religiosità è stata portata dai miei genitori che erano molto molto cattolici e frequentanti tra l'altro anche perché dopo che sono andati in pensione si sono occupati sempre della chiesa nel volontariato. La chiesetta di cui mi occupo io oggi, attualmente, se ne occupava già mia madre, prima mia mamma perché la volevano chiudere ma una chiesetta di 100 mq che poi le faccio vedere. Eh ... niente l'ha sempre portata avanti lei io sono vissuta sempre all'interno di questa chiesa anche perché mi piaceva poi ci impegnava tanto dopo l'uscita della scuola con varie attività

D: la chiesa è qui a RES-CP-S?

R: sì a RES-CP-S, la chiesa di NOME CHIESA proprio al centro del paese, anche centro storico tra l'altro. Eh ... di che questo mi è stato tramandato al punto che lei lì è anche caduta, è iniziato il suo percorso, insomma il piccolo calvario, un'ischemia, si è fatta male e di che mi ha supplicato di non abbandonare la chiesa, anche perché le stavo sempre accanto, in tutte le cose che faceva, una chiesa da cui escono da lì le processioni di Pasqua e noi le animiamo con le ragazze, la confraternita ...

D: quale confraternita?

R: di NOME CONFRATERNITA DI RES-CP-S, c'è anche la confraternita dei ALTRA CONFRATERNITA [...] poi quella negli anni Cinquanta si è sciolta e di che poi non si è più rifondata anche perché i calzolari andavano e venivano, non ne abbiamo più oggi, forse in paese ne abbiamo uno però simbolico e di che non si è più fondata quest'altra confraternita. Però le processioni da lì hanno sempre preso lo spunto per le pie donne, non so se sa cosa sono

D: no, mi dica

R: praticamente sono le donne che hanno accompagnato Gesù compresa sua mamma nel percorso del calvario. E da lì animiamo la processione di Pasqua. Poi da lì la chiesa è intitolata a NOME DI SANTE che sono le due statue principali, SANTA-1 che abbiamo festeggiato DATA e SANTA-2 che festeggiamo il DATA. Però la chiesa è sempre molto attiva, anche perché mi impegno coi ragazzi, che faccio il sepolcro proprio nei periodi di Pasqua che formato diciamo dai piccoli cocci o di grano che si pianta, 40 giorni prima della Pasqua, ma noi non lo facciamo mai 40 giorni perché germoglia prima, ed esce questa erbetta di cui poi si adorna questo sepolcro da cui esce Gesù. E niente, di cui molti ragazzi, che poi anche la cultura di RES-CP-S che è famosa anche in molti altri paesi, voglio sapere come si fa, tutto il procedimento

D: ah!

R: e questo impegna anche già dalla scuola materna, anche perché poi è agricoltura se vogliamo, la semina del grano, tutto il procedimento poi ci porta all'ostia,

D: certo!

R: il grano la farina l'ostia è fatta di farina e acqua, non c'è altro e di che insomma tutto è legato a questa cosa, diciamo. E niente la vivo molto intensamente a parte perché mi piace, mi piace vivere per il prossimo mi fa star bene e poi è anche un centro d'ascolto per chi ha problemi, perché poi ognuno di noi ha delle problematiche arriva lì e te le racconta e ti guardi intorno e dici io non ho niente rispetto a loro sono graziata, di che la vivi in questo modo la vivi. E comunque la gente prima, in vari momenti della vita, un po' si allontanano un po' si avvicinano alla chiesa, è tutto il sistema che c'è. E niente ...

D: e lei sempre lì ad accogliere

R: sempre lì ad accogliere chi ti passa intorno diciamo dai! Con tutto quello che sono alla fine ne l loro essere. Però diciamo che sarebbe vissuta di più oggi se ognuno di noi avrebbe prestato attenzione di più al prossimo, che non c'è più

D: non c'è ascolto

R: no non c'è ascolto, siamo tutti di fretta tutti a pensare a noi stessi, al nostro essere e non guardiamo mai chi ci sta accanto in effetti

D: questo è vero

R: perché il tempo non c'è, non c'è perché non lo troviamo, non lo vogliamo trovare in ogni qual modo perché siamo sempre di corsa e invece no ogni tanto fa bene fermarsi e ascoltare gli altri e sentire quello che loro riescono ad esternare in quel momento perché ti credono che tu sei chissà che cosa e non sei niente di fianco a loro, loro sono sempre qualcosa più di te perché hanno sempre qualcosa da offrirti in ogni minima parte di loro diciamo vai. Io la vivo così e mi piace!

D: queste persona generalmente chi sono?

R: persone che neanche conosci alle volte, perché solo che sanno che sei lì ...

D: vengono ...

R: no magari entrano ti chiedono qualcosina e poi chissà cosa gli porta ad aprirsi e a raccontarti tutto quello che sono e poi in effetti lasciano, non ti lasciano vuota, piena ricca di tutto quello che ti hanno raccontato, dico non ti conoscevo e già mi hai raccontato vita morte e miracoli di te però quello l'ha fatta star bene, perché poi una piccola parola di conforto, il tuo piccolo parere, non giudizio parere, perché il giudizio è troppo grande, non siamo nessuno a dover giudicare gli altri, piccolo parere insomma di incoraggiamento perché insomma la vita va sempre avanti anche quando ci si ritrova ad avere una ma cento mille difficoltà perché ci si rialza sempre, non si rimane mai a terra

D: vengono anche a chiedere aiuto direttamente?

R: sì, vengono anche a chiedere aiuto direttamente, delle volte anche economico

D: sì?

R: o solo aiuto spirituale, aiuto di conforto, o perché sono mandati da qualcuno

D: che sa che c'è sempre qualcuno che li ascolta

R: sì sanno che più o meno all'interno della chiesa c'è sempre qualcuno, perché non ci sono solo io, ci sono tante persone che frequentano e che i vari momenti della mattinata ci vanno sempre l'a [SIC] disposizione una parola buona l'abbiamo sempre per tutti

D: ci va tutti i giorni?

R: quando non lavoro sì. Sempre e anche quando lavoro cerco di trovare nel pomeriggio un ritaglio di tempo per scendere, anche perché celebriamo due volte alla settimana in questa chiesetta e di che

D: a non è sempre aperta?

R: no no celebrano solo de giorni alla settimana

D: però qualcuno di voi c'è sempre

R: però qualcuno di noi c'è sempre, qualcuno di noi, a parte il tuo essere ti porta sempre a dare un esempio in più di quello che tu sei, se sei lì a in chiesa devi dare un buon esempio non un cattivo esempio, di là che la pazienza la puoi perdere cento miliardi di volte, però cerchi sempre di stare ferma e di contare non sino a tre ma sino a mille prima di dover perdere la pazienza. Però lo fai con amore e non lo guardi mai anche il lato brutto negativo delle cose e guardi sempre il lato positivo, anche la parte più piccola

D: e comunque le da gioia questa cosa

R: sì molto lo vede?

D: sì, lo vedo negli occhi che lo racconta con allegria,

R: sì, molta molta molta. Mi fa star bene, lascio casa , lascio tutto quando ho un impegno di ... adesso l'impegno di Sant'Anna mi ha portato una settimana buona, senza contare prima, però una settimana intensa che abbiamo preparato abbiamo allestito la chiesa, insomma preparata a festa, che poi sono festa di chiesa, due messe, molta partecipazione perché insomma a San'Anna è stata la nonna di Gesù, non ce lo dobbiamo dimenticare, la mamma della grandissima Maria, e di che due figure molto importanti Gioacchino e Anna e parlando di Religiosità non dico che dobbiamo vederle al primo posto, ma accanto a loro

D: i nonni ...

R: accanto al nipotino che dobbiamo pensare oggi è l'essere più grande di questo mondo

D: lei ha nipoti?

R: no, ho solo lui [fa un cenno verso la sedia dove era seduto il figlio] che ha 22 anni [ride]

D: ah ok, c'è tempo

R: e mi auguro che sia molto lontano [ride] non ne ho voglia di fare la nonna per quanto i bambini mi piacciono, adoro i bambini come adoro l'anziano, mentre già noi della nostra età non dico lei

D: gli adulti

R: perché io sono già più grande di lei, gli adulti devi studiarli prima di amarli un pochino, cercare di entrare in loro, mentre il bambino di lascia entrare dentro di se, è puro come è puro l'anziano

D: e coi ragazzi cosa fate? Che poi sono bambini

R: con la parrocchia, sì, c'è sempre l'ascolto legato a loro, stiamo poi cercando di formare di nuovo e niente va avanti come centro di aggregazione, il parroco cerca di fargli fare i chierichetti, cerca di fargli conoscere la vita del seminario. Alcuni per toglierli dalla strada alcuni perché sono incuriositi da questo percorso, tipo lui [sempre rivolto al figlio] l'ha fatto tutto il percorso di dodici anni, poi ha detto no. Però molti ragazzi abbiamo a RES-CP-S che sono seminaristi, alcuni che stanno già per diventare diaconi, il diaconato poi ti porta al sacerdozio e di che ben venga tutto questo se c'è un minimo di ispirazione di illuminazione dentro di loro. Ed è bello perché poi i ragazzini riavvicinano i genitori che si sono allontanati a sua volta mentre

D: questo lo nota molto?

R: moltissimo mentre ci riavviciniamo noi, noi dico della mia età, dico oltre i cinquanta, quando si diventa vedovi e quando si hanno problemi in famiglia, invece non è giusto

D: cioè nel dolore ci si riavvicina

[Suona il suo telefono di nuovo, rifiuta la chiamata]

R: nel dolore ci si riavvicina, invece dobbiamo avvicinarci quando stiamo bene e ringraziare anche del bene, stare un pochino più, ascoltare, perché poi non dobbiamo vedere la figura del sacerdote, ma la figura di chi ci parla attraverso i testi biblici

D: perché dice questo? Nel senso che molti hanno il blocco davanti al sacerdote?

R: perché molti hanno il blocco davanti al sacerdote

D: me lo può spiegare

R: perché molti dicono be, quel sacerdote non ci piace quel sacerdote è ... e allora si tirano indietro però dico io è una scusa. Per me è una scusa quella, perché io vado in chiesa e il sacerdote non lo vedo in quel momento, io sento solo la parola, la parola di quello che lui mi sta leggendo, perché lui mi sta leggendo in quel momento lui mi sta celebrando perciò la tua figura come quando andiamo a scuola sui banchi di scuola, non mi piace l'insegnante ... però non è l'insegnante che ti deve piacere, ma quello che ti sta insegnando in quel momento attraverso i libri, perciò la figura di lei o di lui in quel momento è una figura normalissima ... non ti deve piacere quello

D: ah ok, siccome non è comune ecco

R: ma per me è così, perché se noi andiamo a vedere tutto quello che ci piace sono poche le cose perché è quello che ti conviene non quello che non ti conviene invece non devi andare a vedere quello che ti devono proporre e far sentire ed è quello che devi amare, non stai amando il sacerdote in quel momento stai andando ad amare la parola di Dio e cercare di metterla in pratica, non è ascoltare in quel momento e poi esci e già tutto quello te lo sei dimenticato e metti in pratica altro. È ascoltare e mettere in pratica anche. Manifestarlo quello che tu hai sentito, invece no. Torniamo alle parole di prima, l'egoismo la cattiveria l'essere di corsa, l'essere niente poi alla fine perché quando chiudi la giornata torni a casa e ti riposi il cervello pensa, soprattutto la notte e ti chiedi cosa ho fatto oggi? Come ho concluso la giornata?

D: a lei capita

R: sì alle volte che ho dato tanto e non mi è bastato, alle volte che ho dato niente e quel niente faccio le conclusioni e c'è stato tanto perché magari non era molto intenso ed era più intenso

D: ok

R: e ti basta quello per farti star bene. Come per esempio lui [sempre il figlio] è arrivato adesso e non l'ho coccolato e lo coccolo dopo perché c'è stato quest'altro impegno. O il momento che arriva tuo marito e tu non sei a casa, perché sei in chiesa però sei scusata perché lui sa quanto tu ami tutto quello

D: e infatti. È sostenuta dalla famiglia?

R: sì. Anche se a volte brontolano, sempre in chiesa sempre in chiesa, però loro sanno che sto bene e sanno che non sono in giro per altre cose

D: e che è una cosa che la fa star bene,

R: sì sanno che io l'ho vissuta sempre da quando sono nata tutto questo

D: loro invece frequentano?

R: no, però mi sono vicini, però se c'è da andare a una messa un matrimonio lo fanno tranquillamente senza essere forzati di niente

D: a lei questo pesa?

R: no, no perché

D: perché si sente capita?

R: Brava! No perché comunque non devo forzare chi è accanto a me, di che deve essere una cosa di libera scelta, però non sono atei, loro credono non frequentano come frequento io, sono due cose parallele. Perché il fatto di non stare sempre in chiesa non significa ... perché io non sono sempre il parrochia, frequento la chiesetta, però i sacerdoti li vedo determinati giorni oppure non vedo sempre gli stessi parrochiani o l'Azione Cattolica

D: certo

R: che c'abbiamo è un'Azione Cattolica splendida, giro intorno se hanno bisogno mi offro ben volentieri se non hanno bisogno me ne rimango al mio posto, come loro comunque nella chiesetta si offrono, sappi che ci siamo, perché è capitato che li ho coinvolti

D: coinvolti. Suo marito e suo figlio?

R: sì anche loro, se ho bisogno di fare una sistemazione, sempre sotto direttiva del sacerdote naturalmente, vengono e mi danno una grande mano senza problemi ed è bello questo, ma è bello anche da parte del quartiere perché anche da poco abbiamo messo su la croce che l'aveva fatta cadere il maltempo e ho chiesto ... non se n'è avvicinato uno, tutti con gioia e a costo zero perché lavoriamo a costo zero

D: certo

R: sappiamo che quello che abbiamo da offrire non c'è tornaconto è una sorta di grazie che lui pensi per noi alla divina provvidenza e questo è bello perché soldi non ce ne sono ... di che tu una cosa la vuoi fare la fai ...ecco io lavo la tovaglia? A carico mio non è che vado a chiedere tu mi dai il detersivo tu mi dai questo, questo si fa, di chiedere qualcosa, se si fa una tovaglia che non si ha la possibilità e allora una dice io vorrei fare questo e allora una dice io sì, ci stiamo! Chi prende il filo chi prende il tessuto chi la cucisce [SIC] e si forma questa

D: comunità?

R: comunità davanti alla tovaglia. Un'altra che decide di fare una confezione di fiori, ma perché no? E se le facciamo altre due? E dagli un euro uno un euro altra, si racimolano fino a formare quell'altra confezione così invece che una diventano due tre. È bello perché ci si partecipa. Non è che perché ci sono io in questa chiesetta è mia, no! È di tutti! Di tutti quelli che vogliono partecipare e fare qualcosa, questo è bello

D: ma ci sono altre persone che come lei sentono questo legame particolare con la chiesetta?

R: sì ce ne sono tantissime ce ne sono. Adesso l'Azione Cattolica era tutta impegnata tutta la settimana intensamente per San Pantaleo il nostro patrono che è oggi. Di che anche loro tutta la settimana proprio, anche perché dai nostri antenati fino ad oggi non si doveva andare al mare perché c'erano i Fossi

D: ah!

R: San Pantaleo è il patrono dei medici a parte diciamo è il curatore della chiesa, perciò in giorno ad oggi non si doveva andare al mare perché c'erano i fossi, e insomma tutta una scusa per stare in paese a festeggiare il patrono

D:

R: il pranzo di oggi che era il pranzo più ricco che ci doveva essere si cucinavano gli gnocchi, giorno d'oggi si cucinavano gli gnocchi che era il piatto della festa. E perciò la comunità di san Pantaleo cioè la confraternita e l'Azione Cattolica per chiunque voglia andare stasera trovano un piatto di gnocchi

D: dopo la messa?

R: dopo la messa, si fa la processione si torna indietro

D: e ci sono gli gnocchi

R: gli gnocchi simbolicamente

D: certo!

R: ci sono però c'è un po' di tutto, tutto offerto dalla chiesa e da chi ha voluto dare un piccolo contributo, loro hanno preso cosine per stare tutte insieme, tipo un agape. Si sta insieme si degusta, ci si fa una risata perché poi magari su qualche piccolo aneddoto si ride, si pensa a San Pantaleo allora faceva quello? Allora come era? cioè si pensa che poi alla vita dei santi. Ed è bello tutto questo perché la vivono anche loro con molto intensità

D: mi rendo conto che è più un'esperienza di comunità che personale

R: sì tutti la viviamo bene come una esperienza di comunità

D: sociale?

R: Brava sociale! adesso il paese è molto grande siamo oltre i 15mila abitanti ma anche d'estate li passiamo molto con il turismo eppure sentono molto il richiamo delle feste, soprattutto Sant'Anna la sentono molto, perché è la patrona delle partorienti protettrice dei nonni, gente da tutti i posti anche da PAESINO A NORD DI CAPOLUOGO DI REGIONE ne scendono, ci partecipano molto, è molto sentita, fanno il rosario assieme una cosa proprio.

D: anche persone che non frequentano spesso?

R: anche persone che non frequentano spesso quasi niente però si ricordano che quel giorno c'è quel santo quella festa quella messa, loro fanno il sacrificio, se così si può chiamare, di esserci quel giorno, la prima messa è alle 8 e poi la seconda alle 9.30 e la sentano tantissimo ed è piacevole vederli perché dico si ricordano di festeggiare questa santa che è grandiosa che non dimentichiamoci sempre chi è, la nonna di Gesù Cristo.

D: già, all'inizio mi diceva della sua infanzia di sua madre, eh della chiesetta, me lo racconta meglio?

R: abitavamo vicini alla chiesetta, una bella domenica il sacerdote ha annunciato che chi si occupava prima della chiesetta che era uno dei confratelli [SIC], non poteva più occuparsene questo è successo negli anni Settanta doveva lasciare per motivi di salute e purtroppo se non c'era nessuno che si offriva per tenerla aperta, perché ovviamente tenerla aperta come la casa si deteriora, la chiesa veniva chiusa e non si celebrava più, nessuno si è fatto avanti. Mia mamma che era un'ignorantona non era andata a scuola era una campagnola,

D: neanche la quinta elementare?

R: nulla neanche la prima elementare perché era una delle più grandi della famiglia,

D: lo capisco molto bene

R: lei figlia femmina in quanto la sorella se ne era andata molto presto, aveva sette fratelli, si doveva occupare di loro e aiutare la famiglia a lavorare perché allora i maschi non lavoravano non avevano lavoro cercavano sempre qualcosa da fare però quel poco da fare non c'era, invece lei riusciva un po' che andava ad accudire qualche famiglia, un po' che andava in campagna e riusciva ad aiutare. Poi era una persona eccezionale non perché era mia mamma, una persona che è stata amata da tantissime persone. Chi l'ha conosciuta e chi le è stata accanto nella vita sociale l'ha amata all'infinito aveva un carattere meraviglioso e niente alla fine finita la messa nessuno si è fatto avanti. Lei poi risentita di tutto questo nella sua umiltà si è avvicinata al sacerdote, allora avevamo don Ferrando, non so se ne hai mai sentito parlare,

D: no perché io non sono proprio di CAPOLUOGO DI PROVINCIA DI RES-CP-S

R: quindi avevamo don NOME PARROCO e si è avvicinata e gli ha detto guardi io non so né leggere né scrivere io sono una CONTADINA ANALFABETA in dialetto gliel'ha detto, però abito qui vicino se gli fa piacere io gliela apro e gliela pulisco la chiesa. Se l'è guardata il parroco e se l'è abbracciata e le ha detto lei sta facendo qualcosa di grandioso, veramente si prende cura della chiesa? Eh si gli ha detto, se le va bene anche prima di andare a lavorare, io la posso aprire tranquillamente, poi ci sarà qualcuno che la chiuderà, anche lei può salire a chiuderla la teniamo attiva. E a lui

non gli è sembrato vero, è una cosa stupenda quello che sta facendo. Praticamente una volta alla settimana la doveva lavare in terra spolverare aprirla, quando si diceva messa doveva preparare la celebrazione ...

D: quindi per lei è casa?

R: è casa, anche perché poi prima che subentrasse mia mamma, quando c'era la confraternita dei calzolari, durante la tredicina [sic] di Santa Lucia, che poi ripercorrono il giorno della festa, lui faceva i NOME TIPICO, la canzone, che era preceduta dal rosario, lui voleva questa cosa, che precedeva la preghiera, voleva tutti i ragazzini ed eravamo tutti i ragazzini ed eravamo una marea tutti seduti per terra con un'umidità allucinante dal pavimento perché poi il pavimento è antichissimo, seduti affianco a lui, e dovevamo cantare con lui, lui suonava questo organo che c'era tutto messo male però lo suonava con un freddo da morire, però ci teneva lì, e questa cosa iniziava alle quattro e finiva alle sei perché poi una canzone tira l'altra, e noi ci stavamo e ci stavamo bene. Qualche volta ci ribellavamo magari se era bel tempo, andavamo fuori nel piazzale a giocare perché c'era il piazzale grande se poi era brutto tempo ci faceva comodo stare dentro. Ed era una bellissima infanzia perché ancora oggi ci vediamo con le stesse persone, anche quelli che sono andati fuori ad abitare e tornano in vacanza, ma lui ti ricordi quando, lo chiamavamo maestro, e poi si adirava se non facevamo da bravi e ci ricordiamo tutte queste cose. È stata un'infanzia bellissima, un'infanzia che non c'è più oggi ai bambini li manca la strada, tutto l'essere del gioco fuori in comunità, oggi hanno il computer il telefonino il televisore e nient'altro, però le mancano proprio stare a contatto con l'asfalto. Giocare, noi giocavamo con le ballucie il gioco da ragazzi a luna monte,

D: IDEM [nome in dialetto di un gioco]

R: noi giocavamo in cerchio con i maschi che non ci volevano dovevamo farlo anche noi, a paradiso, tutto nel piazzale, io sono del 62 e chi è nato anche nel '70 '75 si ricorda, hanno fatto anche dei libri delle cose si ricorda l'infanzia meravigliosa.

D: cosa è cambiato oggi?

R: è cambiato intanto che non c'è più l'amore oggi. È cambiato che chi andava a lavorare, chi non andava a lavorare guardava anche gli altri ragazzini

D: questo è vero!

R: il mangiare era povero povero e ma ricco

D: e c'era per tutti

R: e c'era per tutti in terra anche o il bagno che nona aveva nessuno il bagno e noi avevamo un giardino enorme durante il periodo estivo anche ottobre e novembre quando faceva caldo facevamo tutti la doccia fuori, tutti insieme non uno per uno, un bidone enorme piantato sul pozzo, e un colapasta enorme, giocavi tutto il giorno poi la sera ti lavavi e te ne andavi pulito. Era bello. Chi faceva le frittelle e non aveva niente per le frittelle, e tu vai a casa e fatti dare i limoni e le uova dalla gallina, io, poi l'altra vai tu da tua mamma e fatti dare un litro di latte per le frittelle e fate merenda, l'altra vai e fatti dare un bicchiere di farina e poi le aveva fatte lei.

D: e beh ci ha messo la mano d'opera!

R: di ragazzi ce ne erano almeno 20 o 30 poi tutti bravi seduti per terra nessuno che si muoveva in attesa di questo pezzetto di frittella, poi d'estate non uscite perché c'è la mamma del sole e tutti stavamo lì nessuno si muoveva, manca quello manca,

D: questa solidarietà

R: sì, oppure mia mamma se aveva tempo faceva il pane il sabato e la domenica quando non andava in campagna e questo pane era per tutti, ma non per una via, per quattro cinque vie, che poi piccolina ti mandava da tutti col sacchettino, vai e non perderlo tienilo stretto non bucare la busta, devi andare da Zia NOME-1, devi andare da zia NOME-2, devi andare da zia NOME-2. Questo percorso lo facevi ma esageratamente 20 volte al giorno, era un pane per tutti, tornavi indietro adesso ho finito? No ti è mancata quell'altra poi alla fine in casa di pane non ne rimaneva e allora di fretta e furia un altro po' di farina si metteva ad impastare il forno tiepido, a legna in soffitta, dai vai e sali di a babbo di portare giù la legna e rifacevamo il fuoco e rifacevamo tutto da capo e a noi ce ne rimaneva sempre meno perché pensavamo sempre agli altri, però anche gli altri erano generosi con lei ed era bello tutto questo una bella famiglia, in questo giardino si faceva l'orto quando c'era il pozzo e l'acqua era potabile, freschissima e faceva entrare tutti a prenderla ... entravano a prendere i mandarini eh zia NOME MADRE DI XXX [la mamma] possiamo prenderli? E controllate se sono buoni e mio babbo diceva lasciateli un'altra settimana, e non si dimenticavano e l'altra settimana ma zia NOME MADRE DI XXX ma non questi mandarini ma non ce li prepara? E allora mia madre dava i mandarini ed era pochini a ciascuno.

D: però era un baratto, come li davate, riuscivate anche riceverlo?

R: alle volte sì alle volte no, perché nel poco non ci mancava niente, anche quando andavano la campagna erano il fattore lo sai cosa è?

D: sì

R: loro erano fattori, ricevevano tanto anche dal datore di lavoro e anche da li non portavano niente a casa, perché che sceglieva per lavorar con lei dava tutto a quelli più poveri che lavoravano con loro persone che si dovevano affacciare al matrimonio che no avevano niente, neanche la dote, e dava sempre agli altri e mai a lei, perciò lei non aspettava mai niente di tornaconto perché diceva siamo tutte in difficoltà noi nel nostro poco in giardino sempre qualcosa dice coltiva, io che mi arrangio con un po' di farina a fare il pane e quando dopo ho qualche uovo di gallina che me lo tengo per me serve sempre a fare i ragazzi, che poi ci siete voi ragazzi, che poi io ero la più piccolina in famiglia, e per lei questo era gioia e d era gioiosa anche per noi, lei ti faceva andare tranquillamente a casa tua, a casa tua a casa tua, perché comunque non aveva paura che ti potesse succedere qualcosa che ti potessero trattare male ma eri educata anche dalle altre famiglie perché era così allora. Questo è bello perché oggi ci ritroviamo e lo viviamo quello che ci raccontiamo, tutti alla stessa maniera ognuno il suo aneddoto ti ricordi dici tuo padre quando arrivava dice con il carretto con l'asino dalla campagna dice tutta la piazza lo seguiva perché lui aveva di tutto su quel carretto e a tutti ne dava, il periodo dell'uva lui e l'uva non arrivava, arrivava vicino a casa, e mia mamma guardava e diceva [ride] NOME UOMO anche oggi non c'è niente però in giardino c'era un pochino d'uva, non era matura ma c'era ed era tutto così ed era una bellissima infanzia

D: a te, ti è rimasto molto questa cosa di essere altruista e anche gioiosa perché ti brillano gli occhi

R: molto molto gioiosa perché l'ho visto molto da loro e loro lo hanno sempre fatto sempre ... mamma diceva sempre ricordati che quello che tu dai lo devi ricevere sempre in amore, non per l'interesse e questo è vero l'amore è come se tu abbia ricevuto la cosa più grande che ci possa essere su questa terra, perché questo ti riempie e ti rende felice sei felice tu di averla aiutata e di averla fatta star bene, NOME DONNA APRIPISTA gliel'avrà detto che io sono così [la mia amica che ci ha messo in contatto]

D: sì sì

R: io e lei non siamo cognate siamo più amiche sarà perché ci vogliamo molto bene eppure ci siamo beccate più di una volta sarà perché

D: caratterini?

R: eh caratterini magari io ho un punto di vista lei un altro oppure magari può succedere la famiglia è grande però poi io oh adirata sei? No già passato già passato. [Ride] però è bello così perché ha modo di confrontarti le idee e relazionarti con il prossimo perché non è sempre tutto rose e fiori però qualche piccola sfida intorno che fa bene

D: [rido]

R: è tutto bello magari se lo vivessero i nostri ragazzi che non sono così sono troppo egoisti. A parte che sono sempre figli unici, come potrebbe essere per lui, per il figlio di NOME DONNA APRIPISTA, purtroppo è così tutto incentrato per loro però ripeto quello che abbiamo vissuto allora io per lo meno un'infanzia bellissima, ma anche i miei fratelli che dicono e però gli anni più brutti li abbiamo passati noi, mi ricordo mio padre e mia madre che si riguardavano e dicevano ditemi dove sono stati brutti? Voi non potevate avere quello ma altre cose le avevate, e gli altri ragazzi cosa avevano? non quello che avevate voi, ma voi eravate non ricchi di più!

D: fortunati ...

R: e poi l'ultima frase: è l'amore che c'è in casa, e quell'altro che aveva chiesto la moto o la bicicletta e perché con l'amore gira la moto? e babbo allora diceva no gira a piedi e tua piedi giri, era bello queste battute a me sono rimaste impresse, anche stamattina ho portato mia sorella a fare una visita cardiologica e ho incontrato una persona e ci siamo salutate abbracciate, una donna di 75 anni, e le ho detto ho portato a revisione MADRE DI YYY e dice ah! Quanto era bella da ragazzina era un figurino minuti ... cioè sono quelle cose che ti riportano un pochino al passato

D: quindi diciamo situazioni che potevano essere dolorose del passato le hai vissute con dolore ...

R: le abbiamo vissute con gioia, con gioia

D: e con fede?

R: e con molta fede perché tutto girava intorno all'amore di Dio che loro [i genitori suppongo] vivevano con molta fede, appunto perché mamma con questa chiesetta e babbo andava in parrocchia a dare una mano a questo nuovo sacerdote che si era il nuovo parroco che si era insediato, don NOME E COGNOME, che è venuto a mancare 5 anni fa

ed è stato un padre , un secondo padre a a tutti gli effetti, amorevole e alle volte anche capriccioso perché alle volte lui la vedeva in un certo modo ed era no, no è basta. Però era bello e lo vedevi che era puro non come il tipico sacerdote di oggi che si piace, che si piace quando fa l'omelia che si piace sentirsi ... i sacerdoti giovani di oggi sono un pochino più ... no lui era il vecchio sacerdote di paese un paese pieno di problematiche, perché noi abbiamo vissuto molto la droga a RES-CP-S e ancora oggi la stiamo vivendo con i ragazzi eppure molte famiglie che non avevano nulla,

D: un po' più concreto

R: sì, lui era una persona stupenda lui, che era di LOCALITÀ VICINA A CAPOLUOGO DI PROVINCIA era una persona che tutti hanno amato, tutti tutti tutti, c'è stato più di 45 anni a RES-CP-S, ripeto una persona stupenda, io ancora oggi vado a trovarlo in cimitero, a me mi è mancato un padre di fede una guida spirituale

D: era una guida spirituale e anche una guida pratica, un sostegno?

R: un sostegno di tutto, perché lui aveva sempre la parola pronta a tutto e non ti scoraggiava mai, non è che entravi in un labirinto e non ce n'era, no lui ti aiutava a trovarti sempre il filo della luce e a trovarti bene. Lui è stato prima di venire da noi giovane a NOME PAESE, [piccolo paese della provincia] a NOME PAESE il coro che c'è di NOME PAESE l'ha fondato lui e gli sono molto grati che al suo funerale in paese c'erano più di 5mila persone per un funerale di un sacerdote non li vedi tutti i giorni

D: è stata la sua guida spirituale?

R: non solo mia di tutti tutti ha aiutato tantissime famiglie ha aiutato tantissimi ragazzi ha creato tantissimi posti di lavoro per molta gente è stato una persona che ha lasciato un grande segno e penso che ce lo stia dando anche dall'alto questo segno per lo meno a me me l'ha dato e io ci credo in questo, sarà che l'ho sempre cercato anche da morto

D: nelle preghiere?

R: in tutto di parlarci, di trovarmi nella chiesetta con difficoltà e di dirglielo ma dove sei? Non vedi in che difficoltà mi trovo? E poi di trovare la via d'uscita. [Si alza per prendere la sua foto e farmela vedere] se ci credi è così perché

D: lo capisco sì

R: perché la vita è la vivi proprio bene [entra in casa la mia amica, l'intervistata le porge una domanda]

D: e invece mi parlava dei preti di oggi, [mi fa vedere le foto del prete, dell'altare, mi racconta la storia dell'altare della chiesa]

MEMO

L'intervistata è un contatto fornitomi da un'amica. E' sua cognata, sposata con suo fratello. L'intervista viene rimandata due volte, la prima volta per un imprevisto suo, la seconda per uno mio. Al terzo tentativo mi dà appuntamento in casa sua, alle 15 del pomeriggio. Mi accompagna la mia amica, sua cognata. Capisco che è una richiesta dell'intervistata che forse non si fida a stare da sola con me.

La casa è una villetta situata nella campagna alle porte del paese. Ci viene incontro sul vialetto e dopo una stretta di mano ci racconta immediatamente un paio di aneddoti sulla vita in campagna, sulle bisce, insetti e altri animali.

Arriva in quel momento anche il figlio di 23 anni. Entriamo tutti in casa, mi offre da bere, mi dà del lei, e del lei continuiamo a darci per tutta l'intervista anche se in qualche momento lei mi dà del tu e anche io le do del tu.

Cerco di far capire che dovremmo rimanere sole, la mia amica esce fuori nel giardino e il figlio va in camera sua. Durante l'intervista entrerà nella stanza sia la cognata che il figlio, ma l'intervistata non è a disagio, né pare perdere il filo del discorso.

E cattolica praticante, fa volontariato nella parrocchia in paese e ha ereditato dalla madre il compito di occuparsi di una piccola chiesetta nel centro storico. È molto attiva sotto il profilo dell'impegno parrocchiale e ne parla con gioia. Buona parte dell'intervista è incentrata sul paragone tra l'infanzia che ha vissuto lei e i tempi d'oggi. Credo che alcuni racconti siano abbastanza romanzati o comunque soffrano di una visione piuttosto romantica di un passato povero ma bello che non c'è più contro i tempi ricchi ma bui di oggi.

Nell'intervista dice di essere del 1963, a fine intervista chiedo conferma di nuovo circa la sua data di nascita e mi dice che probabilmente si è sbagliata perché lei è del 1962.